FARONOTIZIE.IT

Anno **XV** - n°**172**
Agosto 2020

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Grandi temi e vita d'ogni giorno

di Don Giuseppe Oliva

Se mi domando sulla relazione che può intercorrere tra i *grandi temi*, come quelli di Dio e del non- Dio, dell'eterno e del nulla, della vita e della morte, del bene e del male, dell'umanità e del singolo, dell'essere e del divenire… e *la vita d'ogni giorno*, quella d'ogni persona… rispondo che si tratta di due mondi *distinti* ma *non separati*, di *due* livelli esistenziali ma *non contrapposti,* di *due spazi* nei quali l'uomo si esprime secondo la sua natura e la sua personalità, perché la persona che pensa e agisce è sempre *la stessa,* sempre quella, *concreta*, anche se variamente collocata. Si potrebbe dire che ogni persona è un mondo a sé, anche se, dentro la comune forza gravitazionale che è *l'umanità* e *la storia.* Ne segue che anche i grandi temi, secondo i tempi, possono essere pensati su coordinate di pensiero e su sensibilità umane molto varie; la storia, in materia, è molto chiara ed eloquente: si pensi alle rivoluzioni, alle indipendenze nazionali, alle divergenze dottrinali, alle sensibilità nei confronti della giustizia sociale, alla democrazia accettata, alla tolleranza promossa per legge … tutte *variazioni* che per essere ben comprese esigono un concetto *di uomo e di tempo* non superficiale.

Importanza della cultura

L'importanza di questi rilievi è evidente: noi siamo *quel che pensiamo*; la vita, personale e sociale, è segnata dalle nostre convinzioni: bisogna essere molto attenti a come si pensa per poter dominare *l'azione* e *la reazione.* Per tornare ai grandi temi e alla vita ordinaria d'ogni giorno, a come tra di loro *si richiamano*, bisogna dire che le convinzioni nascono da come la persona *vive* i grandi temi, i quali possono essere *fatti propri* in due modi: o per *pensiero pensato*, cioè mediante una filosofia o una teologia, o per un proprio *punto di vista*, cioè una opzione volontaristica, sostenuta o non da una certa cultura: l'esito è sempre quello, cioè la persona modula le proprie convinzioni e la propria condotta *da come praticamente* fa il filosofo o il teologo, dal valore che hanno frasi come … *io la penso così … quel sistema filosofico o teologico mi convince di più* … ecc.. insomma da come ognuno risponde ai grandi temi o interrogativi, *con se stesso e a se stesso*… perché, volenti o nolenti, bisogna *confrontarsi con un di più di se stessi.* Proprio in questo contesto di varietà di convinzioni e di punti di vista si snoda la nostra *convivenza* e si costituisce *la pubblica opinione* e la *libertà di pensiero*, si dispiega un mondo così vario e indefinibile, ammirevole, ma anche sorprendente e nel quale tutto quel che di umano può accadere *accade secondo* varie misure di intelligenza e di moralità e *in vista* di effetti e di traguardi d'ogni genere e d'ogni gusto.

Ma attenzione perché…

qui parliamo di verità e di principi che si riferiscono all'uomo

morale, alla persona che pensa e agisce , alla razionalità e alla volitività umana nel loro coinvolgimento di interpretazione della vita e della convivenza… non parliamo delle grandi verità scientifiche, delle *verità emerse dopo alcune scoperte o studi approfonditi*: l'eliocentrismo, l'energia atomica, le onde elettromagnetiche ecc sono verità che riguardano l'uomo nel suo divenire che è inarrestabile e sorprendente, e l'uomo è chiamato a gestirle *secondo una moralità* che deve attingere da altra fonte, da altri interrogativi, da altre risposte. Invece quel che all'uomo conviene di capire bene e di impiegare bene è *l'intelligenza, la prudenza e la saggezza*, sulle quali spendere qualche parola non è superfluo.

La ragione è che
le grandi verità morali, dopo esser fatte proprie dalla persona, entrano nel circuito delle applicazioni, che sono sempre singolarità, scelte pratiche, prove di esatta lettura delle circostanze, quindi di intelligenza, la quale consiste appunto in questo: nel capire come e perché il principio generale riguardi quel fatto o quella situazione. *Spetta alla intelligenza non solo non sbagliare ma fare bene.* Riguardo alla *prudenza* c'è da dire che essa è *l'applicazione su misura* dell'intelligenza e della volontà, quindi *il dosaggio*, per così dire, dell'impegno personale nel gestire l'operazione al fine di risolverla convenientemente. Della *saggezza,* che comprende intelligenza e prudenza, basta dire che essa è una qualità umana equivalente a quel che possiamo definire un *abito mentale* della persona, un modo d'essere, cioè, che si estende a una specie di *comportamento costante*, interpretativo delle varie situazioni: non equivale a infallibilità ma, piuttosto, a una capacità di confronto e di intuito della verità, tale da garantire una certa facilità di offerta e di risoluzione.

E … tra noi…
Se in tutto o in parte sono riuscito a dimostrare il mio intento, ne sono soddisfatto e penso di aver concorso a chiarire la i*nterdipendenza* che c'è tra i principi generali e le singole decisioni e applicazioni. I latini dicevano *nihil volitum quin praecognitum (= non si può volere una cosa senza conoscerla = ogni cosa prima è nella mente e poi passa nella volontà).* Ho *esteso* questo principio a tutto quel che comprende l'agire umano nella sua dimensione di moralità e *ho voluto* dimostrare che ai grandi temi o interrogativi non si sfugge, né si possono dribblare dichiarandoli *di studio, di sintemi, di cattedra*: la vita d'ogni giorno e d'ogni persona è legata a quei temi, perciò conviene o converrebbe che ad essi si guardasse e ci si avvicinasse *con naturalezza* con un certo *interesse*. Ma – ci tengo a dirlo- anche con una *certa fiducia* in se stessi e in quel che abbiamo appreso e apprendiamo giorno per giorno: perché *questa è la nostra condizione* e in questa condizione ragione e fede sono *interlocutori costanti* nei nostri soliloqui e nelle nostre attenzione e reazioni.